



Tra le facciate dei volumi e la «volta»

di GIUSEPPE PULLARA

Come il volto sta agli individui, il titolo di un libro ne è la sua faccia. Da questa si può intuire il grado di bontà del contenuto perché se un titolo è buono si preannuncia un prodotto di intelligenza. Ecco: «Viaggio al termine della città» (Eleuthera Ed.) spinge a credere che lo studio di Leonardo Lippolis su metropoli e post-modern sia una cosa mica male. L'ispirazione a Céline è troppo smaccata per sembrare un furbesco tentativo di sedurre il lettore. Pare piuttosto un'evocazione disperata. Altro bel titolo: «Il fatale 1911» (a cura di S.Massari, Palombi Ed.). In sé non è chissacché, ma per annunciare le Esposizioni italiane della Belle Epoque un titolo che andrebbe bene per Montalbano è molto. Intanto la Fiera resta avvolta nell'incantesimo di una allitterazione dichiarata solo in parte, scaturita dal Caso e gestita dal Genius Loci: Più Libri più Liberi da Libera. Il palazzo dei Congressi è il capolavoro del grande architetto del Novecento, con quella sua magnifica volta fissata -come raccontava Carlo Aymonino- con un fulmineo tratto di matita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

